

LABORATORIO DI STORIA DELL'ARTE CONTEMPORANEA

«*TESTIMONIANZA ARCHITETTONICA:
UNICUM NEOGOTICO DELL'EPOCA CONTEMPORANEA*»

Anno Accademico: 2020/2021

Argomento: La chiesa di San Filippo Neri (BS)

Studentesse:

Asia Fiorini (4812614)

Ilaria Di Domenico (4914129)

Silvia Martinazzoli (489702)

Serena Leali (4913061)

Professoressa: Laura Del Bono

Elaborato finale del gruppo II, sottogruppo 3



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Ilaria Di Domenico:

- Sintesi elaborato
- Approfondimento su Luigi Arcioni e su Giovanni Piamarta
- Alunni Bes
- Valutazione
- Progetto per altre classi

Serena Leali:

- Approfondimento su Padre Piamarta
- Descrizione della Chiesa
- Approfondimento sulla grotta della Madonna di Lourdes
- Prerequisiti, conoscenze, competenze

Asia Fiorini:

- Obiettivi arte
- Traguardi
- Metodologie didattiche
- Approfondimento su San Filippo Neri
- Definizione e descrizione di 'Pala d'altare', 'mosaico', 'vetrata in stile neogotico'

Silvia Martinazzoli:

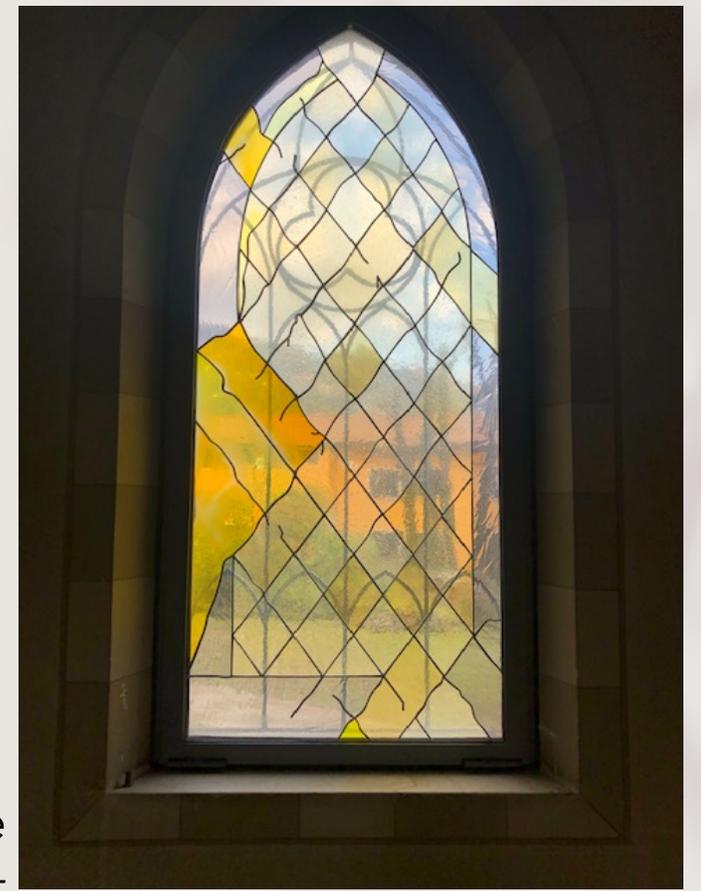
- Discipline coinvolte e i relativi obiettivi
- Durata, materiale
- Approfondimento Museo Piamarta

Sintesi elaborato

Il progetto che presentiamo è incentrato sull'edificio ecclesiastico della Chiesa di San Filippo Neri di Brescia, ubicato nell'Istituto Artigianelli, che insiste sull'antico brolo monastico, attiguo al sito seriale UNESCO, zona di altissimo interesse storico e architettonico di necessaria valorizzazione e conservazione. La chiesa di San Filippo Neri venne affidata a Luigi Arcioni, architetto stimato e riconosciuto in città e provincia per il suo stile neogotico dalla raffinata resa dei dettagli. Esempio unico di revival nel contesto urbano.

L'unità didattica di apprendimento mira a far conoscere il santo dedicatario, oltre all'autore e la chiesa di San Filippo Neri ai giovani di oggi, sottolineandone l'importanza architettonica nel territorio bresciano, spiegando i vari elementi costitutivi della chiesa (posizione sopraelevata, lapide dei benefattori, suddivisione interna, arredi sacri artigianali), in modo che gli alunni possano concentrarsi su questi dettagli. A seguito della spiegazione, si effettua un'uscita didattica presso la Chiesa di San Filippo Neri in Brescia, ubicata nell'Istituto Artigianelli, attiguo al sito seriale UNESCO.

Due elementi ci ha fatto scegliere questo edificio: la funzione di socializzazione offerta dagli oratori e l'importanza del lavoro manuale e artigianale giovanile, insegnato nell'Istituto stesso e di cui l'architetto Arcioni e il padre Piamarta si sono serviti per costruire tutto il complesso, coinvolgendo gli studenti.



L'obiettivo finale è quello di far lavorare insieme gli studenti per creare un libro *pop-up* riguardante la Chiesa di San Filippo Neri presentando dei singoli oggetti: vetrata in stile neogotico delle navate laterali, mosaico del paliotto d'altare e il dipinto della pala d'altare.

Questi elementi vengono scelti per mostrare ai ragazzi tre opere artistiche realizzate con tecniche e stili diversi.



Padre Piamarta dà il via alle costruzioni dell'area per l'Istituto Artigianelli dal 1885 al 1907, con l'ultimazione e inaugurazione della chiesa al centro del complesso. Per la progettazione e la direzione dei lavori egli incarica l'architetto Luigi Arcioni.

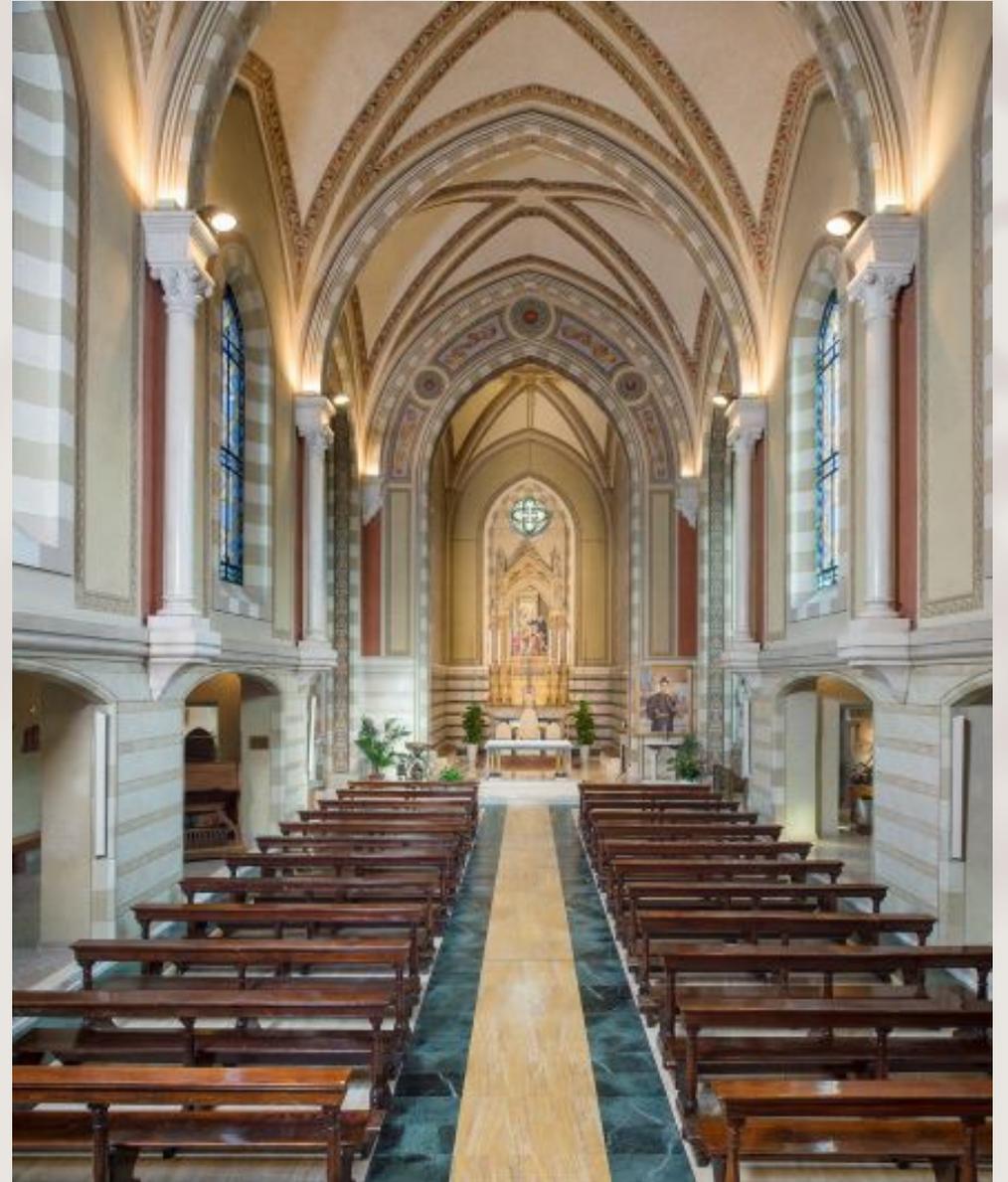
Il 3 dicembre 1911 viene inaugurata la chiesa dell'Istituto Artigianelli costruita da Arcioni su invito di Piamarta, il quale non volle una cappella, inserita nei fabbricati e quindi seminascosta, ma una vera chiesa isolata, dominante, centrale che è il **cuore** di tutto l'Istituto.

La chiesa, dedicata a San Filippo Neri, inventore degli oratori e dell'assistenza alla gioventù, è innalzata in stile gotico con archi acuti, a croce latina e a tre navate.

La navata centrale, che costituisce la platea della chiesa, per la sua lunghezza, è fiancheggiata da due navatelle basse, con due archi per parte, divisi da pilastri e sui pilastri divisorii delle navate si ergono in aggetto tre colonne che sostengono gli archiacuti della volta del tempio.

Entrando, a destra e a sinistra, ci sono due piccoli ambienti: quello di sinistra dà accesso all'organo, sull'ingresso della chiesa: quello di destra è adibito a confessionale.

Sotto le due navatelle la luce viene da tre piccole finestre a nord e a sud; invece sulla navata centrale da due finestroni per parte, stretti, archiacuti.



Il transetto, a croce latina, ha due altari che fronteggiano le due navatelle, quello di sinistra è dedicato a San Giuseppe, quello di destra alla Madonna.

Padre Piamarta, molto devoto alla Madonna, fece riprodurre la grotta di *Lourdes*, con la statua dell'Immacolata, così com'era stata descritta da Bernardetta nell'apparizione.

Egli mise il suo inginocchiatoio proprio davanti a questa grotta in cui passava molte ore in preghiera.

Accanto alla riproduzione della grotta della Madonna di *Lourdes*, si conserva la tomba di Piamarta eretta tredici anni dopo la sua morte ad opera dello scultore bresciano Angelo Righetti.





Al di là del transetto nella parte centrale c'è l'altare maggiore, ove fino al 1926 rimase l'altare di legno della prima e seconda cappella.

I tre altari sono rivolti verso l'ingresso.

Da due finestre rotonde, l'una sul catino absidale della Chiesa, l'altra in alto sulla parete di facciata, filtra la luce esterna. A sud è collocata una moderna vetrata con la figura di San Filippo Neri e due bambini in abito cinquecentesco, condotti dal Santo all'altare dell'Immacolata.

La facciata della chiesa è in cotto, con larghe strisce parallele orizzontali in marmo di Botticino, fino alla sommità. Un pronao sostenuto da due colonne ha nella lunetta un dipinto rappresentante il Buon Pastore tra i fanciulli del pittore Giuseppe Ronchi.



L'ingresso centrale ha una specie di bussola con portone esterno e all'interno una porta a cancello di ferro con vetri, realizzati dalle officine dell'Istituto, come è opera dell'Istituto la porta artistica di ferro con vetri della chiesa di San Cristo.

Si accede all'edificio mediante una scalinata, all'inizio, a una rampa, poi, a due rampe. Essa è in collegamento con i dormitori del primo piano mediante un ballatoio.

La chiesa è la terza che si organizza nell'Istituto.



La pala di San Filippo sull'altare maggiore della chiesa viene dipinta da una figlia dell'architetto Carlo Melchiotti e si ispira a un quadretto posseduto da Piamarta e rappresentante San Filippo in mezzo ai giovanetti.

Luigi Arcioni, è un architetto bresciano. Nato a Brescia il 22 novembre 1843, studia all'accademia di Brera e mostra da subito spiccate qualità compositive e disegnative. Il restauro, secondo Arcioni, è inteso come ricostruzione e restituzione di lettura omogenea del manufatto architettonico, privilegiandone uno speciale momento nel percorso storico.

L'architetto Arcioni crea una struttura laboratoriale (artigianato del vetro, del ferro), e si avvale delle maestranze degli studenti. Questo aspetto non è considerato sfruttamento del lavoro minorile, bensì un'opportunità per apprendere una manualità unita a progettualità e creatività, così da realizzare ore di tirocinio per enti, associazioni e privati.





La chiesa di San Filippo Neri è affidata ad Arcioni, in quanto architetto stimato e riconosciuto in città e provincia.

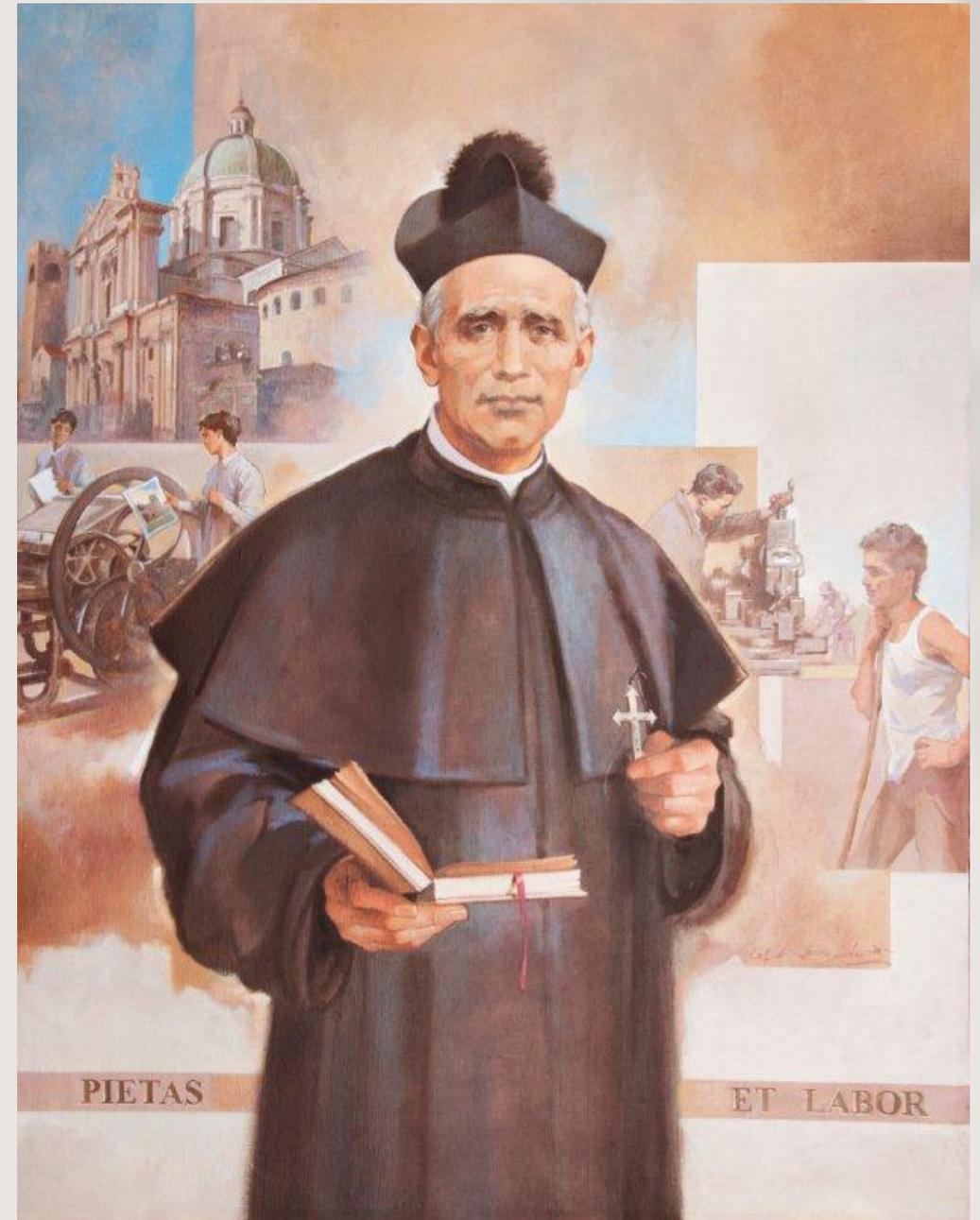
L'edificio viene inaugurato nel 1907, eretta al centro dell'istituto Piamarta.

L'edificio si inserisce armonicamente nello spazio circostante, sin dal medioevo sede del monastero femminile di San Salvatore - Santa Giulia, di cui riprende tecniche e materiali costruttivi, come l'alternanza di pietre e mattoni.

La chiesa oggi è il luogo privilegiato per la devozione al Santo amico dei giovani, nonché luogo di pellegrinaggio per i fedeli che si rivolgono alla sua intercessione.

Giovanni Battista Piamarta nasce a Brescia nel 1841 da una semplice famiglia di modeste condizioni sociali. Santo, prete, educatore dei giovani. È il fondatore dell'Istituto artigianelli dove vive per molti anni. È chiamato dai ragazzi "Padre" in quanto si prodiga per dare ai giovani gli strumenti necessari per crearsi un futuro con le proprie forze. È chiamato anche il «don Bosco lombardo», perché si interessa anche delle difficoltà del mondo agricolo e al riscatto delle campagne, insieme a Giovanni Bonsignori fornisce ai giovani contadini la formazione teorico-pratica per diventare imprenditori di se stessi e restituire dignità alla terra. Il suo *slogan* è "fare bene il bene".

La chiesa neogotica San Filippo Neri è il santuario in cui dal 1926 riposano le spoglie di Giovanni Piamarta.





Il monastero di Santa Giulia è incluso nella Lista dell'UNESCO dal 2011, l'area degli Artigianelli, insiste sul brolo dell'antica clausura giuliana, con il museo Piamarta, il santuario, le officine, le aule e i cortili, non è solo attiguo ad un bene patrimonio dell'umanità, ma ne è porzione ideale integrante.

MUSEO PIAMARTA

Istituito nel 2011 in occasione della canonizzazione di Giovanni Battista Piamarta e riconosciuto dalla regione Lombardia, il Museo reca il nome del fondatore dell'Istituto Artigianelli.

È costituito dagli ambienti in cui il Santo ha vissuto e dal Santuario neogotico che, al termine della vita, ha accolto il suo corpo. Si tratta di una casa museo, inserita nell'ampio complesso di fabbricati e di spazi che costituiscono l'Istituto Artigianelli, creato da Piamarta nel 1886 per avviare al lavoro i giovani mediante l'apprendimento professionale. Di questa attività formativa restano testimonianze dirette, non si tratta semplicemente di locali adibiti alla conservazione della memoria storica del fondatore, ma di locali che continuano a vivere e a respirare dello spirito originario in quanto essi sono ancora adibiti alle finalità originarie.



Il museo è collocato all'interno della clausura monastica del brolo dell'antica abbazia femminile di San Salvatore - Santa Giulia di Brescia (nel centro città di Brescia), dal 2011 incluso tra i beni patrimonio dell'umanità tutelati dall'UNESCO.

La scelta di erigere l'istituto Artigianelli nel brolo del monastero di Santa Giulia, ridotto a caserma, rappresenta nella volontà vescovile il tentativo di recuperare uno spazio scristianizzato da troppo tempo. Oggi che il monastero di Santa Giulia è incluso nella lista dell'UNESCO, l'area degli Artigianelli, con il Museo Piamarta, il santuario in cui è sepolto il Santo, le officine, le aule e i cortili, non solo è parte di un bene patrimonio dell'umanità, ma ne è porzione fondamentale per la sua rilettura complessiva. Costituisce, inoltre, uno straordinario interesse per la comprensione dello sviluppo urbano nel Novecento.

Nel 2018 il museo Piamarta è stato riconosciuto come patrimonio della regione Lombardia, consiste nella casa museo, o meglio negli appartamenti che sono appartenuti a Giovanni Battista Piamarta, fondatore di questo luogo, che nella tradizione geografica viene chiamato il don Bosco Lombardo, il cui scopo era aiutare i giovani ad avere un ruolo nella società attraverso l'istruzione e la competenza operativa fatta attraverso il lavoro.

In questo luogo a fine 800 è stato costruito uno dei centri educativi più importanti della provincia di Brescia, l'istituto Artigianelli voluto da Piamarta. Il museo non è la memoria di una persona e i luoghi che lui ha abitato, ma la memoria è la storia che continua a vivere nella vicenda attuale.



Appena prima di entrare nel museo troviamo la statua di padre Piamarta, opera in Bronzo di Bortolotti, voluta dagli ex allievi e dagli amici dei padri Piamartini.

Questo museo non è semplicemente uno spazio della conservazione dei luoghi cari ai "figli" di padre Piamarta, ma è il luogo in cui i "figli" di padre Piamarta continuano a vivere.

Al piano terra c'è la cucina e il refettorio dei padri, al piano superiore c'è la vera e propria casa museo con lo studio e le camere.

Museo che vive tutto l'anno di giorno e di notte grazie alle persone che lo abitano. Il nome del museo recupera una delle frasi caratteristiche di padre Piamarta: "*fare bene il bene*". Non basta fare il bene, bisogna farlo con qualità.

Museo molto particolare, non solo perché racconta la figura di un Santo, ma perché in qualche modo cerca di coniugare l'esperienza singolare di un uomo eccezionale all'interno del tessuto della città e dello sviluppo storico di un momento molto peculiare del nostro paese, quello tra 800 e 900 in cui si forma l'Italia e l'Italia diventa una patria, e padre Piamarta è imbevuto di queste idealità.



Tutti gli oggetti che vediamo nel museo non sono oggetti di arte, ma sono oggetti artigianali, prodotti e realizzati dai suoi ragazzi.

Nel 1886 Piamarta decide di dedicarsi alla raccolta dei giovani orfani e della parte educativa attraverso fede e istruzione, dare dignità a chi non può averla, attraverso la creazione di spazi lavorativi artigianali, si impara un mestiere, esempio fare i muratori, i fabbri, i panettieri, i sarti, Artigianelli è una grande scuola professionale che consente ai ragazzi di diventare professionisti all'interno della società.

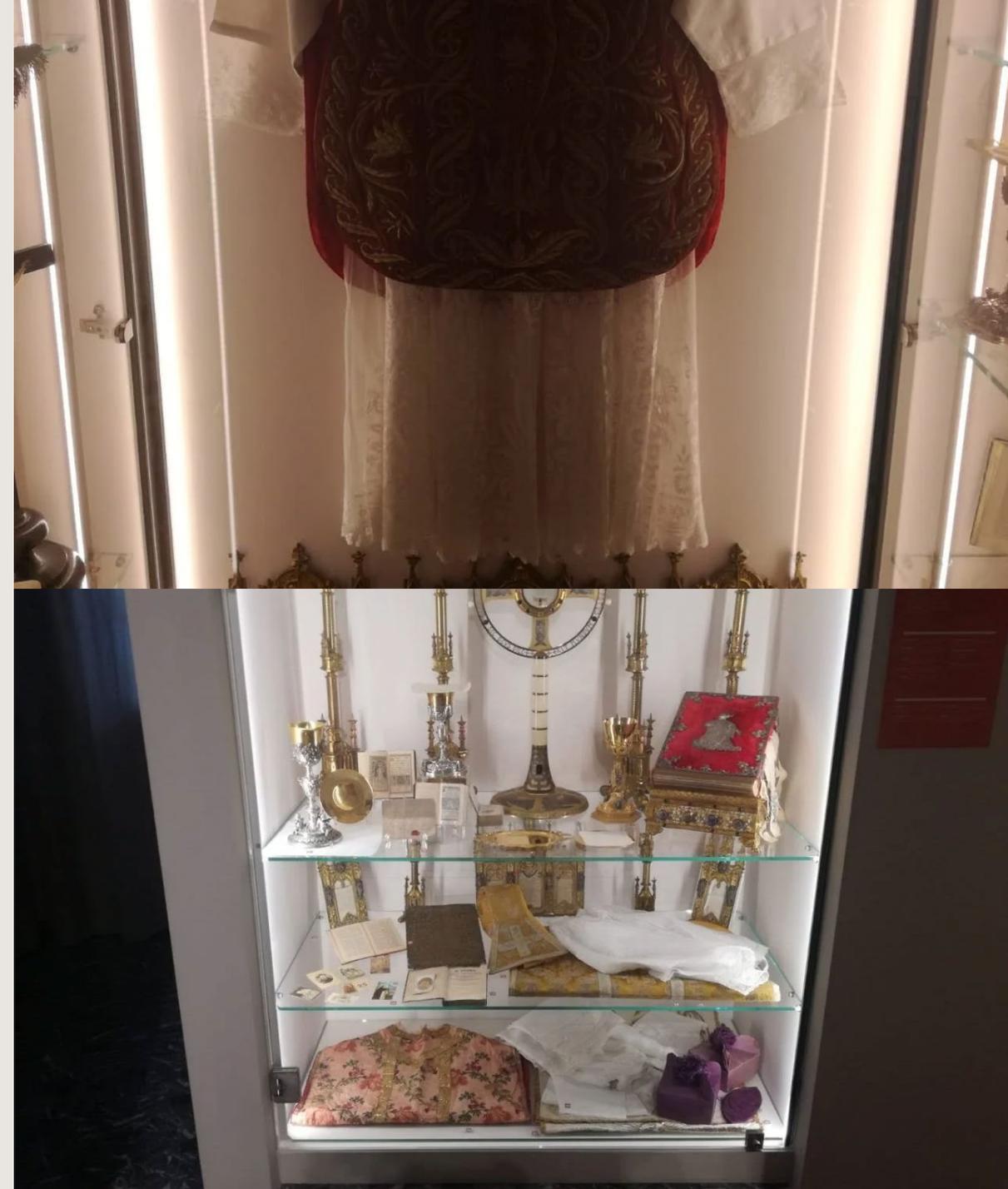
I ragazzi si formano anche culturalmente, intellettualmente e artisticamente. Se entriamo nell'appartamento di padre Piamarta, gli oggetti che troviamo sono tutti appartenuti a lui e realizzati dai suoi ragazzi, esempio la sedia, l'inginocchiatoio, il quadro, i candelabri che vengono dalla chiesa.



Nello studio ci sono cose molto preziose che ricordano la vita di Piamarta, la sua libreria dove ci sono molti testi, la madonna col velo una delle quattro copie di Raffaello, donata dalla contessa Gigli perché doveva arricchire la cappella della comunità.



Nell'antica veranda prima aperta e poi chiusa, sono stati musealizzati i calici, la stola, la cotta, la pianeta, alcuni santini, libri, la grata di un confessionale, ma anche il camice della prima messa, alcune reliquie e la copia di alcuni documenti che raccontano le origini della congregazione e le reliquie appartenenti alla congregazione, questi oggetti sono tutte realizzate dai ragazzi e gli oggetti musicali fanno parte della tradizione artistico ludica che ha accompagnato i suoi giovani.



Nell'ultima parte della teca vediamo l'esperienza educativa, alcuni elementi di falegnameria, gli attestati della formazione dei ragazzi, l'attività dei fabbri, i quaderni di formazione agricola, e alcune opere importanti e da ultimo la musica. Tra le cose preziose che troviamo è l'affresco che viene dalla chiesa di San Gennaro.



Nella camera di Piamarta vediamo mobili, quadri che ricordano la devozione del padre e oggetti semplici, sempre realizzati dai ragazzi.

Altri oggetti importanti sono costituiti dalle sedie e dal leggio, il plastico è la donazione che viene fatta in occasione della beatificazione di padre Piamarta. Importante anche la tipografia con alcuni libri che servivano ai ragazzi e un piccolo torchio che serve per la rilegatura dei libri.



Elemento importante è lo stemma della congregazione, il motto era preghiera e lavoro.

Lo spazio più sacro è la chiesa dove il padre è sepolto e continua a vigilare e vegliare sui suoi figli.

Alla sua morte la sua opera continua e questo luogo ne è la testimonianza.



Dove ci troviamo?

In Lombardia, nella provincia di Brescia, nel centro storico





Castello

- 3-4-5-6 Palazzo Loggia - interno
- 7-8 Vecchio e nuovo Monte di Pietà
- 9-10 Portici e Torre dell'Orologio
- 11 Piazzetta Bella Italia
- 12-16 S. Giuseppe
- 13-15 Chiesa S. Giuseppe - interno
- 16 Museo Diocesano
- 17 Inizio via Musei
- 18 Chiesa di San Faustino in riposo
- 19 Piazzetta Tito Speri
- 20-31 Piazza Paolo VI
- 20-21-22-23-24 Broletto
- 25 La Piazza
- 26-27 Duomo Vecchio
- 28-29-30-31 Duomo Nuovo
- 33 Piazza Vescovato e Biblioteca Queriniana
- 34-35 Chiesa di Santa Maria della Carità
- 36 Via Musei con Palazzo Maggi e casa Luzzago
- 37 Palazzo Martinengo Cesaresco Novarino
- 38 Piazza del Foro
- 39 Tempio Capitolino
- 40 Chiesa di San Zeno al Foro
- 41 Torre d'Ercole e Piazza Labus
- 42 Via Agostino Gallo
- 43 Teatro romano
- 44 Chiesa di San Clemente
- 45 Santa Giulia Museo della Città
- 46 Via Piamarta
- 47 Chiesa del Santissimo Corpo di Cristo
- 48 Via Piamarta verso il colle Cidneo
- 49 Chiesa di San Pietro in Oliveto
- 50 Colle Cidneo
- 51-56 Visita al Castello
- 59 Via al Castello
- 60 Piazzale Cesare Battisti e via S. Faustino
- 61-62 Chiesa di San Faustino
- 63 Palazzo Calini
- 64 Verso Contrada Carmine
- 65 Chiesa di Carmine
- 66 Via Battaglie
- 67-68 Chiesa di San Giovanni
- 69 Torre della Pallata
- 70-72 Via e Chiesa della Pace
- 73-76 Chiesa di San Francesco
- 77 Chiesa di Santa Maria dei Miracoli
- 78 Corso Palestro
- 79 Piazza della Vittoria
- 80 Corso Zanardelli
- 81 Teatro Grande
- 82 Corso Magenta
- 83 Pinacoteca Tosio Martinengo
- 84 Auditorium San Donato
- 85
- 86-87
- 88 Piazzale Arnaldo
- 89
- 90 Piazza Brusato
- 91

Obiettivi arte:

Esprimersi e comunicare:

Trasformare elementi architettonici (paliotto altare maggiore, pala d'altare, finestra della navata laterale della Chiesa di San Filippo neri) e ricercare soluzioni figurative originali, quali la realizzazione del *pop up* e della rappresentazione multimediale degli elementi prima citati.

Sperimentare strumenti e tecniche diverse per realizzare prodotti plastici e multimediali, quali la realizzazione di un libro didattico *pop up* della Chiesa di San Filippo Neri (BS) e renderlo pubblico in formato digitale.

Osservare e leggere le immagini:

- Riconoscere nella chiesa di San Filippo Neri di Brescia la vetrata neogotica con l'arco acuto, la facciata allungata, il piombo, gli inserti di vetro.
- Far riconoscere:
 - la pala d'altare inserita in una cornice con colonne tortili, struttura cuspidale verticistica per far capire che è in stile gotico;
 - il leggio in ferro battuto a rilievo;
 - un organo in struttura lignea;
 - il Cristo Redentore raffigurato fra due angeli nel paliotto d'altare;
 - le volte a crociera;
 - le tre navate di cui si costituisce la Chiesa;
 - il rosone sopra la porta d'ingresso;
 - il portale d'ingresso.

Comprendere e apprezzare le opere d'arte:

Riconoscere e apprezzare un edificio ecclesiastico, quale la Chiesa di San Filippo Neri di Brescia, all'interno del territorio cittadino, a maggior ragione dato che si tratta di un edificio che si trova attiguo ad un sito UNESCO, facendo emergere gli aspetti più caratteristici del neogotico (cuspidi, guglie, archi acuti, colonne tortili).

Discipline coinvolte:

- Italiano (testo descrittivo).
- Religione (approfondimento degli argomenti trattati, iconografia, i simboli di San Filippo Neri).
- Geografia (territorio).
- Educazione civica (tutela di un'opera d'arte).

Obiettivi:

Italiano: rielaborare un testo scritto in cui i bambini preparino la descrizione dei sei elementi caratteristici della chiesa di San Filippo Neri che l'insegnante ha selezionato per loro. Descrizione dettagliata con parole proprie e terminologia del linguaggio artistico ed esposizione orale.

Religione: riuscire a fare una breve introduzione sulla figura di San Filippo Neri, spiegare che San Filippo Neri è stato di fondamentale importanza per la nascita dell'oratorio, luogo in cui gruppi di amici si trovavano assieme per pregare; inoltre è stato un personaggio molto importante perché si è dedicato ai giovani cercando di dar loro lavoro.

Geografia: localizzare il monumento, che si trova a Brescia nel centro della città ed è attiguo ad un sito seriale UNESCO. Chiesa costruita per mezzo di terra di riporto per costruirla e innalzarla più elevata, perché non si disperdesse dietro le due ali degli edifici antistanti.

Educazione civica: Atteggiamento di consapevole attenzione verso il patrimonio artistico.

Traguardi

- Far capire che la Chiesa di San Filippo Neri di Brescia, situata in centro-storico, attigua ad un sito UNESCO, ha la funzione di testimonianza architettonica.
- Far cogliere che la Chiesa ha una funzione aggregativa, infatti si tratta di una Chiesa per i giovani, così come San Filippo sta con i giovani negli oratori e poi San Giovanni Piamarta, che intende creare un luogo che possa aggregare i giovani.
- Far comprendere il motivo per cui si sceglie uno stile del passato riprodotto in epoca moderna.
- Sviluppare e potenziare nell'alunno le capacità di esprimersi e comunicare in modo creativo, adeguato e personale gli elementi di cui è costituita la Chiesa.
- Osservare e comprendere le immagini e le diverse creazioni artistiche.
- Acquisire una personale sensibilità estetica per preservare un monumento, per poterlo mantenere e un atteggiamento di consapevole attenzione verso il patrimonio artistico.
- Conoscere i beni artistico-culturali presenti nella Chiesa di San Filippo Neri e la Chiesa stessa e manifestare sensibilità e rispetto per la loro salvaguardia.
- Descrivere gli elementi presenti nell'ambiente attraverso le regole della percezione visiva e dell'orientamento nello spazio.

Prerequisiti

Leggere e descrivere le immagini e le opere più significative dell'arte, con particolare riguardo al proprio territorio.

Padroneggiare gli elementi del linguaggio visivo e le tecniche grafiche per realizzare elaborati.

Saper organizzare le fasi del lavoro.

Saper lavorare in gruppo.

Saper ascoltare opinioni diverse e presentare il proprio lavoro in modo efficace.



Conoscenze

- Concetti di: struttura architettonica, chiesa, stile neogotico, artigianato, manufatto, conservazione e sito Unesco.
- La simbologia dei santi (in particolare S. Filippo Neri). La vita e le principali opere di S. Giovanni Piamarta.
- Le principali tecniche espressive del disegno e della stilizzazione della raffigurazione grafica.
- La struttura di un testo scritto descrittivo e l'uso di strumenti e tecniche diverse.



Abilità

Leggere e descrivere autonomamente gli elementi architettonici e decorativi o monumenti presenti nella Chiesa di San Filippo Neri di Brescia (le finestre delle navate, il mosaico del paliotto, la pala d'altare, il leggio, l'organo, le vetrate, la tomba di San Piamarta, la grotta della Madonna di *Lourdes*) ed esporre le opere più significative dell'arte, con particolare riguardo al territorio locale. La Chiesa, infatti, sorge sul brolo monastico di quello che oggi è un sito dell'UNESCO.

Padroneggiare gli elementi costitutivi della Chiesa (facciata, oculo, navata centrale, transetto, presbiterio, volte a crociera) e le tecniche grafiche per realizzare elaborati espositivi chiari ed efficaci.

Competenze

- Padroneggiare gli elementi costitutivi della Chiesa (facciata, oculo, navata centrale, transetto, presbiterio, volte a crociera) e le tecniche grafiche in un altro edificio analogo, per realizzare elaborati espositivi chiari ed efficaci.

Classe 5°elementare,
composta da 20 alunni, di
cui un alunno con DSA.

Si tratta di una scuola
primaria paritaria.



Materiali



Cartoleria:

- Cartoncino
- Colori
- Tempere
- Forbici
- Colla
- Pennelli
- Acquarelli
- Bicchiere di plastica
- Piattini



- Smartphone (per realizzare video)
- La memoria de telefonino usata per scaricare le foto e i video realizzati nella chiesa

- LIM (per proiettare video)

- Computer per rielaborare le informazioni, scrivere le descrizioni, caricare i video





Tempo

Secondo quadrimestre, da marzo a maggio.

Un'ora alla settimana.

A scuola:

- Si guarda il cartone animato dedicato a San Filippo Neri
- Attraverso l'uso di fotografie ed immagini si fa un'introduzione architettonico-artistica della Chiesa di San Filippo Neri di BS
- Si fa un'uscita didattica presso la Chiesa di San Filippo Neri
- L'insegnante spiega in modo dettagliato gli elementi osservati

A casa:

- Ogni alunno legge e descrive autonomamente gli elementi architettonici, decorativi e monumentali presenti nella Chiesa di San Filippo Neri in Brescia.

Metodologie didattiche

- *Brainstorming* con raccolta delle idee relative:
 - alla chiesa di San Filippo Neri
 - oratorio,
 - costruzione in stile (neogotico).

Discussione di gruppo con domande stimolo:

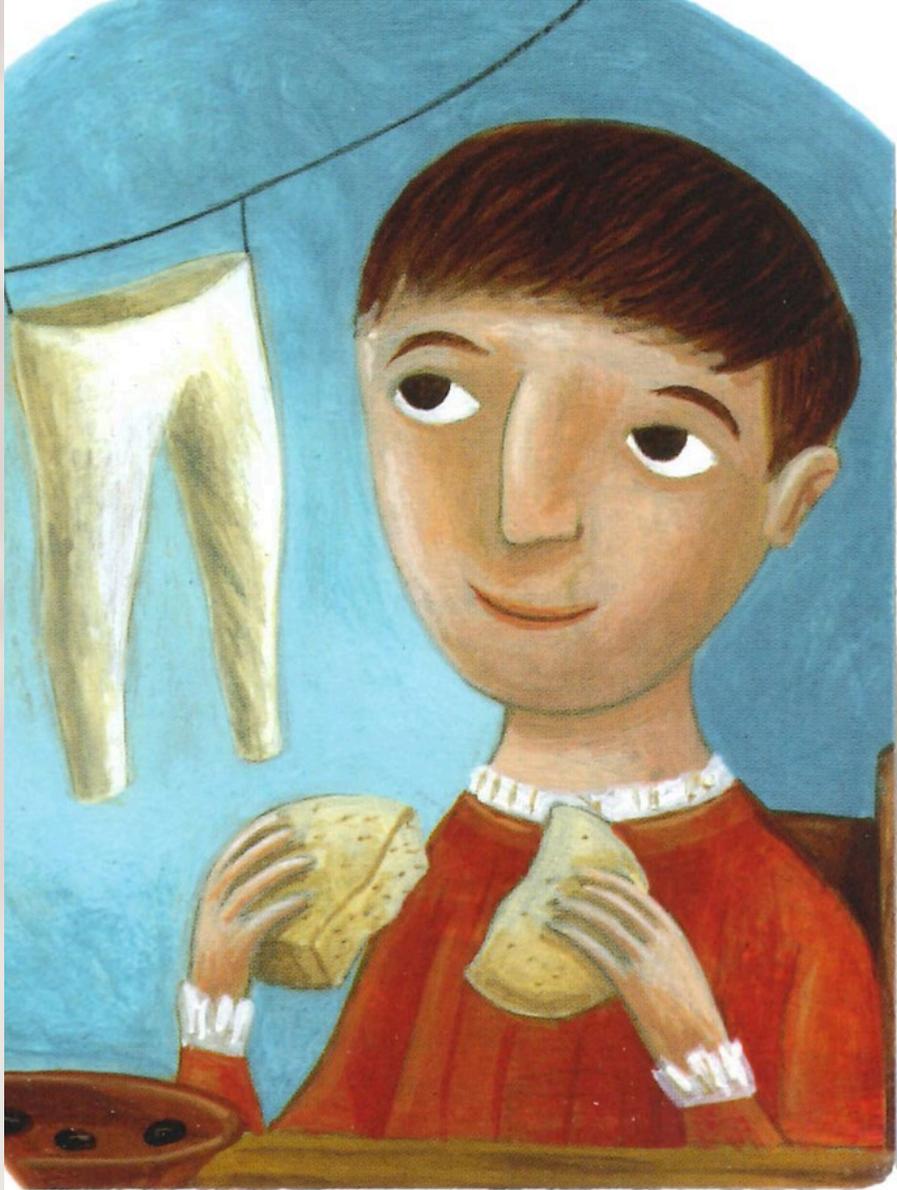
- Avete già sentito parlare di San Filippo Neri?
- Avete mai visto la Chiesa di San Filippo Neri nella vostra provincia?
- Esistono altre chiese in città o in provincia dedicate allo stesso santo?
- Sapete cos'è un oratorio? Ci andate?

Mentre l'insegnante scrive le domande alla lavagna, i bambini rispondono sul quaderno.

SAN FILIPPO NERI



L'insegnante
introduce la figura
di San Filippo Neri
e la relativa
iconografia



LA NASCITA

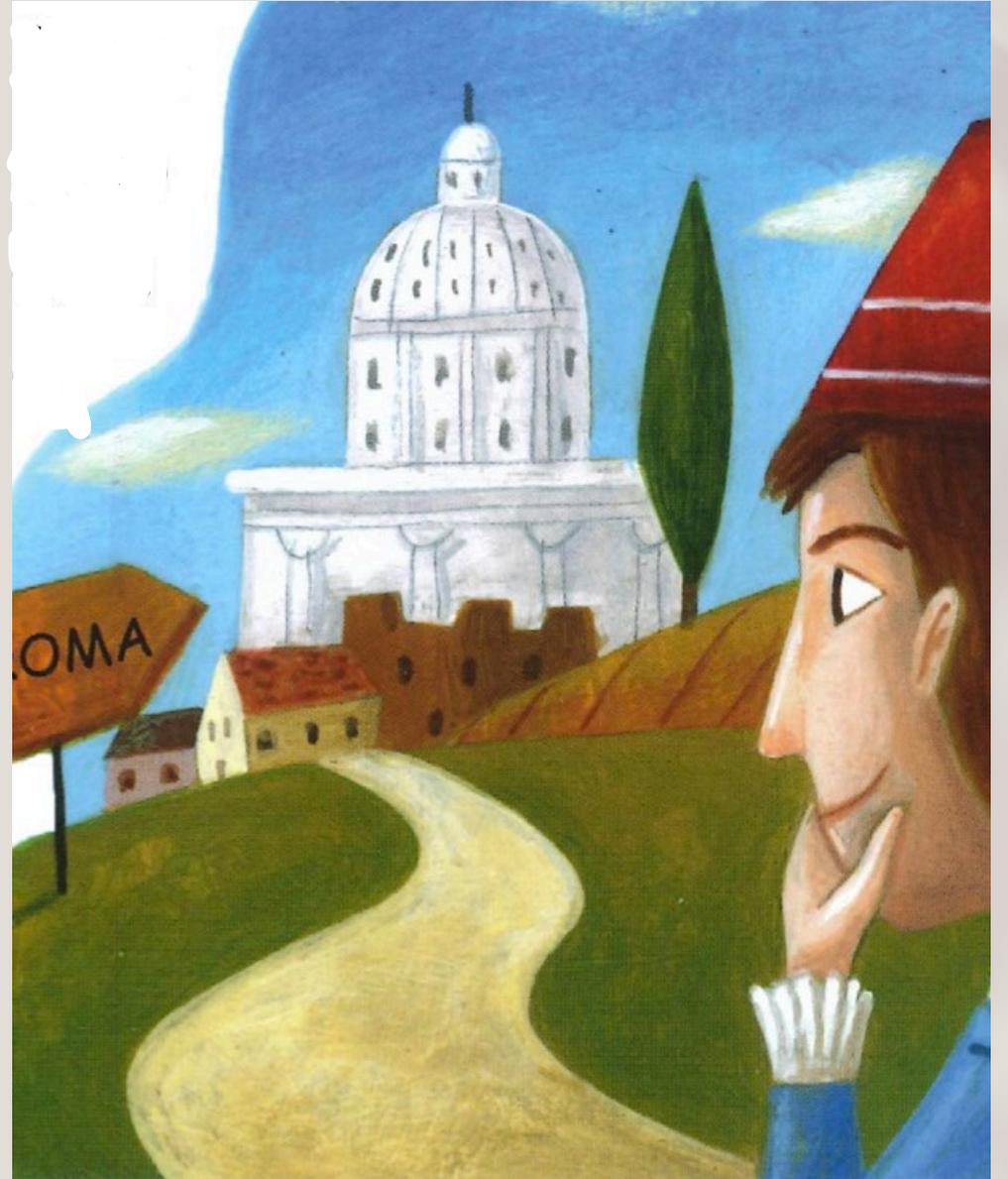
San Filippo Neri nasce a Firenze il 21 luglio 1515, da una famiglia della piccola nobiltà che stava affrontando però un brutto momento: il padre, ser Francesco, era notaio ma non aveva molto lavoro, mentre la madre Lucrezia morì dando alla luce il quarto figlio, quando Filippo aveva appena 5 anni. Filippo era un bambino dal bellissimo carattere, gentile e allegro, tanto che veniva chiamato da tutti "Pippo buono"; aveva una grande passione per i libri e amava frequentare i frati domenicani del convento di S. Marco, dove ricevette una buona istruzione religiosa.

La giovinezza

Quando aveva circa diciotto anni, su consiglio del padre, partì da Firenze per Cassino, per recarsi in casa di un ricco parente mercante che non aveva figli; qui imparò un mestiere così da poter aiutare la sua famiglia.

Non sappiamo molto di questo periodo della sua vita, ma si racconta di un soggiorno prolungato di Filippo a Gaeta, alla Montagna spaccata, un luogo molto suggestivo a strapiombo sul mare, dove ancora oggi, su una lastra di pietra scavata nella roccia, si trova la scritta "letto di San Filippo".

A partire dal 1534, si reca a Roma, dove trova alloggio presso un tale Galeotto Caccia, anch'egli fiorentino: ottiene una modesta stanza e un piccolo vitto in cambio del servizio di maestro per i figli del Caccia. Roma era molto diversa da come la immaginiamo noi: era molto più piccola di oggi (intorno al Colosseo si portavano gli animali a pascolare) e non c'era ancora il cupolone di San Pietro, inoltre erano ancora molto evidenti i segni delle invasioni di eserciti stranieri, erano diffuse malattie e fame, gli ospedali erano pochi e malmessi, tanti ragazzi erano abbandonati a se stessi.



CATECHISMO



Viste le sue capacità, si iscrisse all'Università la Sapienza, ma non riesce a portare a termine gli studi. Nella chiesa degli Agostiniani di Roma è possibile ammirare ancora oggi il grande crocifisso di legno che a quel tempo era appeso nell'aula magna: quando Filippo alzava gli occhi e vedeva il Cristo in croce, arrivava così facilmente a commuoversi da dover abbandonare la classe. Si dedicava moltissimo alla preghiera, non solamente visitando tutte le più famose chiese di Roma, ma soprattutto ritirandosi in luoghi solitari e silenziosi.

Durante il giorno per le vie della città insegnava un po' di catechismo ai bambini che incontrava, o portava acqua e cibo a qualche malato abbandonato da tutti lungo il ciglio della strada, o ancora aiutava qualche pellegrino giunto a Roma dopo un lungo e faticoso viaggio a piedi.

Filippo "si accostava ora all'uno ora all'altro, e subito tutti diventavano suoi amici", e spesso incoraggiava i giovani che vedeva pigri senza far nulla dicendo: «beh fratelli, quando volemo cominciare a far del bene?».

SACERDOTE

Filippo era arrivato a Roma senza un progetto preciso. Filippo fu ordinato sacerdote il 23 maggio 1551: aveva allora 36 anni. Da quel momento, la sua missione fu quella di portare l'amore di Dio a tutte le persone che incontrava: non solo in chiesa, ma anche nella sua stanza, ininterrottamente, giungevano persone di ogni classe sociale, ricchi, poveri, colti o analfabeti, cardinali, principi o gente del popolo.

Filippo era comprensivo e paterno, capace di ascoltare, esortare, rimproverare se occorreva, ma sempre con dolcezza. Quando vedeva qualcuno triste, spesso col sorriso diceva: «scrupoli e malinconia, fuori di casa mia!» e magari con una battuta o un gesto scherzoso sapeva far sorridere chi era nel pianto.



ORATORIO

Ben presto, numerose furono le persone, specialmente i ragazzi, che si legarono così strettamente a Filippo da chiamarlo semplicemente "il padre", cosa che a lui piaceva molto, perché diceva che «padre suona amore».

Ecco che, quasi spontaneamente, i suoi primi figli cominciarono a ritrovarsi molto spesso nella sua cameretta, dedicandosi a riflessioni spirituali, a dialoghi, alla preghiera, alla musica, magari mentre attendevano il loro turno per la confessione. Questo era l'Oratorio agli inizi: un gruppo di amici che, sotto la guida di Filippo, si trovavano assieme per pregare. Tante volte la domenica, dopo la Messa, si andava ad assistere i malati o i pellegrini, o semplicemente si faceva una gita insieme, visitando i luoghi santi di Roma.

Nasce così la Congregazione dell'Oratorio, approvata dal Papa nel 1575: un gruppo di preti che vivevano assieme, come una famiglia, dedicandosi alle varie attività dell'Oratorio, sotto la guida dolce e paterna di Filippo, senza tante regole, se non l'amore reciproco.

Padre Filippo si spense nel 1595.

Iconografia: San Filippo Neri viene raffigurato come un prete, con la veste sacerdotale, spesso in chiesa per entrare in contatto con Dio o circondato dai bambini dell'oratorio.

I suoi simboli sono il libro e il giglio bianco.



- Visione di tutti gli alunni della classe del cartone animato dedicato a San Filippo Neri, <https://youtu.be/CFiRUK6mNtU>
- Introduzione architettonico-artistica alla Chiesa di San Filippo Neri, attraverso l'uso di fotografie ed immagini da *Internet*.



- Visita didattica alla chiesa di San Filippo Neri: i bambini guidati dall'insegnante prestano maggiore attenzione alla vetrata in stile neogotico, al mosaico (del paliotto d'altare) e al dipinto (pala d'altare).
- Spiegazione dettagliata da parte dell'insegnante degli elementi osservati.



PALA

La pala d'altare è una grande tavola di soggetto sacro, dipinta o anche scolpita, situata sopra l'altare in una chiesa; può anche essere un bassorilievo in marmo o legno.

In questo caso abbiamo un dipinto ad olio su tela. La pala raffigura San Filippo Neri, a destra, all'interno di una chiesa mentre mostra un altare con il relativo quadro ad un gruppetto di ragazzi. I bambini sono in cerchio, alcuni rivolti verso di noi, altri verso San Filippo, per creare profondità prospettica.

Sullo sfondo si apre il dipinto raffigurante la Madonna con Gesù bambino in braccio, davanti ai quali c'è inginocchiato San Luigi. I colori sono prevalentemente caldi. La particolarità del dipinto è che vi è rappresentata una pala nella pala, infatti il dipinto è inserito in una cornice lignea a baldacchino di stile neogotico con doppie colonne tortili, archi acuti, archi trilobati e cuspidi, che richiamano il motivo della facciata e del tabernacolo. La pala che incornicia il dipinto di Maria con il Bambino invece è di stile neoclassico, come si nota nei capitelli corinzi e nel timpano di classica memoria. Questa mescolanza di stili è un esempio di eclettismo.

MOSAICO

Il mosaico è una tecnica antica che prevede l'utilizzo di piccole tessere accostate l'una alle altre. La tradizione vuole che vengano utilizzati come materiali vetro, marmo o pietra. È una tecnica molto durevole e vengono realizzati da squadre di artigiani esperti. Il mosaico è stato riportato in auge anche recentemente.

Sebbene le sue origini derivino dall'Asia minore, sono i greci e i romani che ne hanno diffusa l'applicazione.

I mosaici più antichi che si conoscano risalgono all'VIII secolo a.C. e furono fatti con i ciottoli, una tecnica poi affinata dagli artigiani greci nel V secolo a.C. I ciottoli dei primi mosaici furono raccolti e disposti su pavimenti e sentieri senza essere rielaborati. Già con questa tecnica limitata gli artigiani greci poterono realizzare disegni complessi usando pietre grandi uno/due centimetri e piccoli ciottoli neri per i contorni.

Le pietre (soprattutto il marmo e la roccia calcarea) si dimostrarono particolarmente idonee alla realizzazione dei mosaici. Il marmo si può rompere con facilità in piccoli pezzi e presenta una gamma di colori naturali che ridusse di molto le restrizioni cui doveva sottostare l'artista.

Con il cristianesimo, poi, il mosaico trova un campo di applicazione più vasto.



Il mosaico qui presente raffigura Gesù con due angeli ai lati. La figura centrale è quella di Gesù, il 'Buon Pastore', infatti come si può osservare tiene sulle sue spalle un agnello, simbolo di umiltà e sacrificio. Alla destra di Gesù vi è un angelo che regge il turibolo, Alla sinistra, invece, vi è un altro angelo che tiene tra le mani una lucerna, simbolo della carità e fonte di luce.

Nel mosaico, qui a fianco, prevale l'uso di tessere dorate, richiamando i mosaici bizantini e indicando esplicitamente la dimensione divina.

L'iscrizione recita: TU NOS PASCE NOS TUERE
TU NOS BONA FAC IN TERRA VIVENTIUM
(Nutrici, proteggici, facci vedere le cose buone
nella terra dei viventi).

Vetrata in stile neogotico

La **vetrata** è un mosaico composto di piccoli pezzi di vetro traslucido, simili a pietre preziose trasparenti, connessi con legature in piombo e completati nei particolari con segni di colore bruno fissati a fuoco, che avevano il compito di dare risalto al modellato. Per realizzare una vetrata, si cominciava con un bozzetto, per studiare l'immagine e la distribuzione dei colori e prevedere l'effetto finale dell'opera. Poi si eseguiva un cartone, con il profilo e la grandezza della definitiva vetrata, e si definiva il disegno nel dettaglio, con le linee delle impiombature. Riportato lo stesso disegno su un foglio di carta, si ritagliava il cartone nelle sue varie parti e si usava ognuna di queste come guida per il taglio dei singoli pezzi di vetro colorato, operato con ferri roventi.

L'estetica della luce

La luce, principio di ogni bellezza, qualificava la dimora di Dio. Insieme al colore delle vetrate, la luce svolge un ruolo prioritario, perché costituisce un efficace contrasto alle raffigurazioni apocalittiche dei portali d'ingresso.

Non a caso, le cattedrali sono preferibilmente orientate secondo l'asse est-ovest, con l'ingresso a occidente, per fare sì che la luce entri da oriente e, passando dalle finestre della parte absidale, crei dei giochi di luce e colori di grande suggestione, capaci di rasserenare l'animo del visitatore.

La luce-colore della cattedrale, divenuta simbolo, manifesta lo splendore originario di Dio.



La **luce** è la nuova protagonista di questa struttura architettonica. La vetrata, qui a fianco, diffonde un'illuminazione calda, uniforme, morbida ed edificante. La luce è espressione del divino. La finestra presenta una delle caratteristiche dello stile neogotico: l'arco a sesto acuto, che trasmettono l'idea di innalzamento verso l'alto, verso Dio. I colori dominanti sono colori caldi. Come si può osservare dall'immagine non vi sono linee continue da destra a sinistra, ma si spezzano prima di raggiungere la parte opposta, proprio perché vogliono rendere il significato di rovina, dunque sono intenzionali.

- Costruzione della chiesa in piccoli gruppi:
vetrata, mosaico, dipinto:

Gruppo 1: vetrata	Gruppo 2: mosaico	Gruppo 3: dipinto
ALUNNO	ALUNNO	ALUNNO
ALUNNO	ALUNNO BES	ALUNNO
ALUNNO		ALUNNO

Costruzione finale del libro *pop up*

Realizzazione di un video e presentazione del lavoro da parte dei bambini.

Pubblicazione del video sul sito Internet dell'istituto e del museo Piamarta.

Valutazione intermedia

- Osservazione sistematica: *check list*.

	SI	SOLO IN PARTE	POCO	PER NULLA
RISPETTA IL PROPRIO TURNO PER COLORARE				
STABILISCE RELAZIONI POSITIVE CON I COMPAGNI				
ACCETTA E ACCOGLIE LE IDEE DEGLI ALTRI				
COLLABORA IN MODO POSITIVO				
SI RELAZIONA CORRETTAMENTE CON L'ADULTO				
ASSUME RUOLI DOMINANTI ANCHE PREVARICANDO I COMPAGNI				
HA DIFFICOLTA' A COMUNICARE CON I COMPAGNI, E' CHIUSO, TIMIDO, INTROVERSO				

- Ascolto e discussione del lavoro di gruppo.



Valutazione finale

Al termine del progetto ai bambini verrà sottoposta una verifica scritta con domande aperte sui contenuti affrontati.

La verifica sarà composta dalle seguenti domande:

- 1) Da chi fu progettata la chiesa di San Filippo Neri?
- 2) Chi fu il Santo amico dei giovani?
- 3) Quali sono gli elementi che compongono la chiesa?
- 4) Ti ricordi lo stile della vetrata?
- 5) In che periodo storico ci troviamo?
- 6) Quale elemento architettonico o opera d'arte ti ha incuriosito di più, perché?
- 7) Cosa ti è piaciuto di più di questo progetto?



Progetto per altre classi

Scuola dell'infanzia

Il teatro delle ombre su San Filippo Neri. L'insegnante legge il racconto ai bambini "San Filippo Neri, il santo della gioia" (Pastorale giovanile del centro storico, Bs), quindi mostra l'iconografia del santo nel dipinto della pala d'altare e del rosone della chiesa bresciana di San Filippo Neri.

La presentazione verrà supportata dal teatrino delle ombre, realizzato proiettando figure articolate sullo schermo opaco, illuminato posteriormente per creare illusioni di immagini in movimento.



Verifica

Riuscire a rappresentare, attraverso il disegno, una parte della storia o un personaggio presente nel racconto della vita di San Filippo Neri, precedentemente ascoltata e visionata con il teatrino delle ombre



Classe prima

Coloritura del disegno di San Filippo Neri, dopo avere ascoltato e compreso informazioni puntuali sul santo e avere visionato delle foto della chiesa.

Verifica

Si presenta ai bambini una verifica contenente diverse immagini: i bambini devono colorare gli elementi che ricordano loro San Filippo Neri. Ad esempio: l'immagine di un oratorio, di bambini, di una chiesa e sono presenti anche immagini che non c'entrano con la figura del Santo, in modo tale da poter capire se i bambini sanno riconoscere i principali elementi legati a lui.

Classe seconda

Collage della vetrata con uso della carta velina, dopo avere ascoltato e compreso informazioni puntuali sul santo e avere visionato delle foto della chiesa.



Verifica

Dopo aver effettuato il collage, i bambini risponderanno ad alcune domande relative alla raffigurazione della vetrata.

1. Che cosa rappresenta la vetrata?
2. Come si chiama la tecnica con cui abbiamo realizzato la vetrata?
3. Sai come si chiama questo particolare?



Classe terza

Composizione del mosaico, utilizzando i cartoncini colorati ritagliati in tanti piccoli quadrati, dopo avere ascoltato e compreso informazioni puntuali sul santo e avere visionato delle foto della chiesa.

Verifica

Dopo aver effettuato il mosaico, ai bambini verrà sottoposta una verifica sugli argomenti trattati:

1. Come si chiama la chiesa?
2. Dove si trova la chiesa?
3. A chi è dedicata questa chiesa?
4. Che tecnica abbiamo utilizzato?
5. Che cos'è il mosaico?

Classe quarta

Dipinto del particolare dell'altare maggiore, dopo avere ascoltato e compreso informazioni puntuali sul santo e avere visionato delle foto della chiesa.



Verifica

Dopo aver effettuato il dipinto, ai bambini viene sottoposta una verifica chiedendo:

1. Chi c'è raffigurato nel dipinto?
2. Dov'è situato il dipinto?
3. Cos'è una pala?

Bibliografia e sitografia

V. TERRAROLI, *Luigi Arcioni. Progetti e restauri a Brescia tra Ottocento e Novecento*, Brescia 1999.

- F. ROBECCHI, *La nuova forma urbana. Brescia tra '800 e '900*, Brescia 1980.
- *Brescia 1876-1913*, a cura di Elena Lucchesi Ragni, Brescia 1985.
- www.museopiamarta.it
- <https://youtu.be/CFiRUK6mNtU>
- <https://www.youtube.com/watch?v=DPPVOD2pPzg>